



MARTEDÌ 27 GIUGNO 1996

Nuove scoperte biotecnologiche per l'agricoltura in Cina. E arrivano le sigarette transgeniche

Contro la fame il riso-super

Hanno trovato il cibo in grado di sfamare il mondo superaffollato di domani? Forse no, però sono sulla buona strada. I ricercatori cinesi hanno infatti creato un particolare riso ibrido chiamato «F1» che viene oggi coltivato unicamente nel loro paese e che ha una produttività per superficie del 30% superiore a quella delle nazioni ad agricoltura intensiva come la nostra.

Ma non si fermano qui. «Nel Duemila, le maggiori novità, nel campo delle biotecnologie vegetali verranno dalla Cina e non più come oggi dall'Europa o dagli Stati Uniti», sostiene il botanico Francesco Sala che dal 1987 collabora a un progetto internazionale di biotecnologie con dei ricercatori cinesi. Il loro segreto sta nella loro stona e nella quantità di teste pensanti. «Un istituto di dimensioni medie in Occi-

Investimenti e ricercatori: così l'Oriente supera l'Ovest

S. CALOGERO S. COYAUD
A PAGINA 2

dente ha alcune decine di ricercatori. In ogni istituto cinese i ricercatori sono migliaia». Ma c'è anche un altro elemento da considerare: da noi le piante transgeniche (per capire quelle piante che ha acquisito Dna non suo) suscitano ancora molti timori. «Sia chiaro: timori i nostri ingiustificati. Perché in Italia come si fa da anni ogni pianta transgenica viene esaminata da un apposita commissione nazionale la quale valuta la strategia usata il gene inserito, il modo con cui la pianta verrà distribuita ecc. e decide se si rischia di danneggiare l'uomo e l'ambiente la salute».

In Cina, invece, ci sono meno timori. Perché il «prevale l'idea che sia importante aumentare la produzione di vegetali per soddisfare prima di tutto i bisogni della gente». Tanto che ora hanno messo in commercio delle sigarette transgeniche.



Le obiezioni di don Milani

Ventotto anni fa, nel giugno del 1967 moriva don Lorenzo Milani. Quella che pubblichiamo (accompagnata da questa rara fotografia) è una lettera inedita, inviata dal fondatore della scuola di Barbiana ai suoi ragazzi.

LORENZO MILANI

Barbiana, 28 luglio 1965

LETTERA CIRCOLARE numero quattro se non sbaglio a tutti i nostri rappresentanti all'estero. Can vi ho mandato ieri copia del l'atto di comparizione al tribunale di Roma per il processo che si terrà il 30 ottobre.

Come avrete visto i capi di imputazione sono ridotti a incitamento alla diserzione e incitamento alla disobbedienza militare.

Per l'articolo 110 (concorso in reato) sia io che Luca Pavolini prenderemo la stessa pena secondo il proverbio: è ladro chi ruba e chi para il sacco. Per l'articolo 414 (istigazione a delinquere) da uno a cinque anni.

Per il 266 (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) anni da due a cinque. To tale da tre a dieci anni. Cioè da un minimo di tre a un massimo di dieci anni.

Naturalmente i giudici dovranno trovare un sistema per assolvermi o per darmi meno di 12 mesi perché io possa ottenere la condizionale (visto che sarebbe la prima condanna della mia vita) perché non è seriamente prevedibile che vogliono mettere in prigione un prete col bel risultato di commuovere mezzo mondo e far disprezzare l'Italia da tutti i paesi che hanno il servizio militare volontario (30 in tutto) o da quelli che hanno riconosciuto il diritto all'obiezione (11 in tutto).

Domenica viene Meli a parlare con noi per decidere la scelta dell'avvocato e la linea di difesa. Domenica molti giornali portavano la notizia del mio rinvio a giudizio qualcuno per sbaglio ci ha messo anche don Borghi. Invece non è vero: il Borghi nel decreto non è nemmeno rammentato.

SEGUE A PAGINA 2



Cari ragazzi...

Una lettera inedita del fondatore della scuola di Barbiana

Centro documentazione Don Milani

È partito Wimbledon Fatica Sampras fuori Furlan

Parte Wimbledon senza troppe sorprese, anche se Pete Sampras, vincitore delle ultime due edizioni, ha faticato a battere Braasch. L'italiano Furlan, invece, non ha ripetuto l'exploit di Parigi ed è stato subito eliminato dall'inglese MacLagan.

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 11

Un convegno a Venezia Narrativa o rap? È subito polemica

Quali sono i contorni della nuova letteratura? Deve essere più vicina alla musica rap o alla tradizione della grande narrativa? E qual è il ruolo della critica e dell'editoria? In un convegno a Venezia autori e studiosi hanno discusso di tutto ciò. Assai animatamente.

ANTONELLA PIORI

A PAGINA 2

Sul set con Del Monte In viaggio con Asia Argento

Torna Peter Del Monte, a cinque anni da *Tracce di vita amorosa*. Il nuovo film, *Compagna di viaggio*, è interpretato da Asia Argento e Michel Piccoli: una giovane vagabonda e un intellettuale in preda ad amnesie. Visita sul set alla stazione Prenestina di Roma.

DARIO FORMISANO

A PAGINA 5

Marilyn, a qualcuno piace fredda

S'annunciano nuovi film virtuali. Ma perché non lasciate i vecchi divi alla loro eternità e alla nostra fantasia?

LA NOTIZIA È QUESTA: sarà possibile ricreare Marilyn Monroe, produrre la sua immagine virtuale e farla recitare in nuovi film con attori veri. Si dice Marilyn Monroe come si potrebbe dire Grace Kelly, Cary Grant o Gary Cooper.

Detto così sembrerebbe quasi la realizzazione di un sogno: il suo passaggio dall'immortalità alla concretezza, il di spiegarsi senza limiti della nostra immaginazione.

Invece, credo che questo uso della tecnologia sia la distruzione dei nostri sogni, la negazione della fantasia. Sarà che per uno scrittore immaginare è uno dei requisiti indispensabili del mestiere che è proprio ciò che non c'è (perché c'è stato e non c'è più o perché non c'è ancora) che costituisce la matassa prima del narrare. Sarà che la memoria, la geografia della memoria individuale e collettiva, è la base per costruire la pro-

pria identità, il proprio modo di essere. Sarà per tutto questo e altro ancora, ma a me questa storia non piace per niente.

Perché non credo che Marilyn Monroe possa essere altro che quella donna che ho visto in un numero determinato e finito di film, che ha cantato alcune canzoni e altre, no, che è morta come è morta, che ha sempre la stessa età proprio perché non l'abbiamo più vista. Non voglio un bambolotto (per quanto virtuale) al suo posto, e se sento la man-canza preferisco vedermi la cassetta di «A qualcuno piace caldo».

Sia chiaro: non sono un luddista di ritorno. Non penso che la tecnologia sia cattiva e lo stato di natura la condizione ottimale dell'uomo. Ma penso che tutte queste immagini virtuali o no, tutte queste possibilità che ci vengono offerte

senza soluzione di continuità, rischiano di uccidere la nostra fantasia, quella che faceva di undici figure strusiate sul pavimento una squadra di calcio o dei tappeti della gazzosa i migliori calciatori del mondo.

Penso che viviamo già un tempo schiacciato sul presente, e che ora potremmo infilarci dentro anche le immagini virtuali del passato e del futuro. Finiremo così per uccidere anche il mistero, quel buio in fondo al corridoio di casa che fa sentire il cielo alto sopra di noi.

Ho letto non molto tempo fa che verranno usate le più moderne tecnologie («e che altro se no?») per riuscire a recuperare di fronte alle coste francesi l'aereo con il quale Antoine de Saint-Exupéry precipitò in mare durante la seconda guerra mondiale. E mi domando perché. Perché non mi viene lasciato il dub-

bio, il sogno irrazionale che il piccolo principe voli ancora nei cieli del mondo in un luogo dove non si può vedere, per il quale qualcuno vuole tirare fuori da un fondale una carlinga ricoperta di alghe e lo scheletro di un grande scrittore che me ne importa sapere dove è caduto esattamente il suo aereo?

Chiedo solo il diritto che le cose abbiano un inizio e una fine, che mantengano il loro mistero. Voglio i miei ricordi e una memoria non modificabile. Voglio lasciare Marilyn dove è ora, in qualunque posto sia.

Però mi auguro, dato che i quarantenni hanno più forza delle idee, che questa nuova trovata non funzioni, che sia come il cinema tridimensionale con gli occhiali colorati che è finito prima di cominciare, che insomma questa cosa non piaccia alla gente. Che i nostri sogni vengano lasciati in pace, che non divengano incubi.

